

Lettera a Fedra

Cara Fedra, leggendo la tua profonda lettera ove mi narri i sentimenti provati nei miei confronti, mi sento rammaricato ed affranto poiché, io per primo, mi sono rivelato crudele.

Essendo che codesta epistola l'hai composta sul punto di morte, accolgo la richiesta di onorare il tuo ricordo.

Come tu già sai, sono molto devoto alla dea lunare Diana, ed al suo voto di castità e purezza eterna, non amo le unioni, soprattutto se esse possono violare le sacre leggi.

Tradire il padre sarebbe come venir meno ai patti consanguinei.

Apprezzo la tua sincerità e la voglia di rivelarmi il tuo segreto, ma mi duole sapere che hai tradito l'amore dell'Egeide Teseo, atto parzialmente comparabile all'adulterio.

Tu sei stata la mia rovina, inimicandomi il padre per mezzo di una menzogna e causandomi una fine atroce, avvenuta tramite ausilio divino.

Narrando al mitico eroe dell'Attica una verità a te favorevole che ha portato la fine di entrambi, peggiorando una situazione a noi precaria.

Mi chiedo come hai potuto compiere un simile atto.

Prima di soccombere al sonno eterno perdonai colui che mi ha mandato la crudele maledizione, consentendogli una più serena esistenza.

Mai egli pagherà per aver ucciso l'amato figlio.

Lui provava un forte sentimento nei tuoi confronti, ragione per cui mi viene difficile assolverti dai tuoi peccati, nonostante sarebbe mio desiderio farlo.

Comprendendo le tue parole scritte ed il tuo amore verso di me, ci tengo a comunicarti che non riuscirei mai ad amarti come desideri, per il mio voto precedentemente citato, che seguo con impegno e dedizione.

Sono a conoscenza del sentimento ardente che ti affligge, provocato dal volere della dea Venere e del figlio Amore.

Il mio volere non desidera essere identificato come il fortunato che coglie questo fiore generato dall'emozione struggente da te provata né, tantomeno, venire paragonato al potente Re degli dei.

Non serviva cercare di avvicinarmi rendendoti partecipe dei miei gusti e venerando la dea di Delo come se fosse quella a te più cara, poiché, il mio amore, assente per mia aspirazione, non si ottiene in tale maniera.

Comprendo il tuo ideale a riguardo della stirpe da cui provieni, probabilmente soggetta a volontà divina, ma, in quanto hai tradito la fiducia di tuo marito vendicandoti su di me, mi fai dubitare tua solita premura e lasci trapelare un fare avido e corrotto.

In ogni caso non essere egoista vedendo come una colpa il semplice fatto di essere nata, solo perché non sei riuscita a soddisfare il vile sentimento lussurioso che provi.

Ti chiedo inoltre di non portare rancore verso Teseo, e di non serbare dentro al tuo cuore alcun tipo di rammarico.

Anche se i numi resero accettabile l'amore tra famigliari, adottandolo loro per primi, sono contrario a codeste unioni, soprattutto se dettate da passioni incontrollate.

Mi sento in dovere di dirti che tu confondi l'affetto presente tra matrigna e figliastro con quello soggetto relazioni tra marito e moglie.

Rendendo chiara la medesima questione ti prego di non supplicarmi oltre e di accettare la mia risposta, rispettandone gli ideali.

Noto che nella tua lettera tratti la morte della madre Antiope e le numerose ingiurie compiute da mio padre, ragione per cui io ti imploro di omettere quelle parti infelici che non ritengo consone al discorso iniziale, in quanto è di noi due che stiamo parlando, e che provocano dolore, come una ferita appena aperta.

Il figlio di Egeo fece quello che ritenne più opportuno, mentre i miei fratelli, che tu mi hai donato, sono vigorosi, audaci e vivono per le loro ambizioni.

Io invece sono servo ed impiego la mia esistenza all'ammirazione della sorella di Febo.

Ho già preso la decisione di amnistiare il tuo compagno, non mi faccio sopraffare dalle tue alate parole, dubitando della fiducia del mio creatore.

Non mi ha mai spaventato il nostro rapporto, ma temo la volontà divina, la quale potrebbe rendere immortale la storia, i sentimenti e l'ormai impossibile unione tra noi.

I comportamenti messi in atto nei tuoi confronti furono strettamente legati alla relazione presente tra madre e figlio, che non deve essere confusa con quella fra amanti.

Tu mi conosci fino nel profondo, poiché sei stata presente durante la mia crescita e la mia evoluzione, ma tale confidenza è ormai svanita col fiore degli anni e con essa anche i nostri ideali sono cambiati.

Non essere supplichevole, poiché la mia volontà non si piegherà al tuo focoso sentimento.

Come tu stessa descrivi, mi viene facile immaginarti piangente con le crudeli lacrime che bagnano il freddo viso, ma anche la loro visione non mi turba l'anima poiché poco fidata ti ritengo.

Mi definisci feroce e indomabile come un toro, solo perché non soddisfo la tua richiesta e provi per questo ad augurarmi le circostanze migliori, quando tu decisi per prima di vendicarti punendomi ingiustamente.

La tua nobiltà non nasce da questo tuo amore, ma da quello provato in precedenza verso tuo marito, se questa era la passione sincera covata nel tuo cuore, e dai sentimenti che caratterizzano la tua persona in quanto tale. Grazie alla richiesta di Teseo sei riuscita a ricongiungerci anche dopo aver commesso quell'atto tanto amaro quanto liberatorio, ma il quesito che ti vorrei porre è il medesimo: "Ne è davvero valsa la pena?".

